

156 DESCALZI GIOVANNI. Genova. (n. 2)

S. Angelo - Vetralla, 31 maggio 1768. (Originale AGCP)

Qui veniamo a sapere il motivo delle angustie del Sig. Giovanni e il perché si era rivolto a Paolo per consiglio e preghiera: suo fratello e la moglie stanno mettendo “disordine” in tutta la sua famiglia. Paolo lo incoraggia e gli suggerisce di cercare di risolvere la cosa con i normali mezzi umani, a portata di tutti, camminando per vie ordinarie, certo che Dio non mancherà di aiutarlo, ma anche “senza aspettare eventi miracolosi”. Chi crede infatti non ha bisogno di segni per sapere che Dio prima o poi aiuta. Probabilmente il Sig. Giovanni si era rivolto a Paolo per ottenere un intervento straordinario da Dio, ma egli in casi come questi di crisi matrimoniali non lo vede necessario. Secondo lui, per “uscire vittoriosi” da situazioni del genere, occorrono invece tanta preghiera, grande fiducia in Dio, infinita pazienza, giuste amicizie e utilizzo dei mezzi umani, senza mai scoraggiarsi e arrendersi.

I. C. P.

Ill.mo Signore, Sig. Padrone Colendissimo,

siccome spero che V. S. Ill.ma avrà ricevuta la mia responsiva, così ora non so che replicare sopra il notiziato di disordine del Suo Sig. Fratello e Cognata; lo accerto però che esclamo a Dio di cuore e continuerò a farlo, affinché S. D. M. vi ponga rimedio, e lo spero vivamente con fiducia certa che il Signore le ispirerà i mezzi umani per provvedere a tal disordine; giacché, finché si può camminare per le vie ordinarie conviene farlo, senza aspettare eventi miracolosi: *Signa dantur infidelibus, non fidelibus*¹ non avendo bisogno questi di segni per conferma della loro Ss.ma Fede. Continui adunque a fidarsi della Provvidenza e Misericordia di Dio, con certa fiducia di uscire vittorioso da tale angustia.

Scrivo con forza, che sto indisposto non poco;² e resto racchiudendola nel Costato Ss.mo di Gesù, in cui mi riprotesto con tutto l'ossequio e stima

di V. S. Ill.ma

Vetralla nel Sacro Ritiro di S. Angelo

ai 31 maggio 1768

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

1. Letteralmente: “I segni servono per chi non crede, non per chi crede”. Cf. 1 Cor 14, 22: “Le lingue non sono un segno per i credenti, ma per i non credenti”.
2. Su questo, cf. lettera precedente n. 155, nota 6.